

T8

Beppe Fenoglio

[Una questione privata]

La conclusione di *Una questione privata*

È questo l'ultimo capitolo di *Una questione privata*. Milton è diretto alla villa di Fulvia, ostinato nella sua indagine: vuole sapere se lei lo ha tradito con Giorgio, un suo amico partigiano catturato dai fascisti. Quando è ormai vicino, si trova di fronte un plotone di fascisti. Fugge disperatamente senza arrendersi alla morte, ma alla fine, forse, viene colpito.

I TEMI

■ eroicità del protagonista

A quell'ora Milton era in marcia verso la villa di Fulvia sull'ultima collina prima di Alba. Aveva già fatto il più della strada, si era già lasciato di molto alle spalle¹ il cocuzzolo² dal quale aveva avuto la prima vista della casa. Gli era apparsa fantomatica,³ velata com'era dalle cortine⁴ della pioggia. Pioveva come non mai, a piombo,⁵ selvaggiamente. La strada era una pozzan-
 5 ghera senza fine nella quale egli guadaava come in un torrente per lungo, i campi e la vegetazione stavano sfatti e proni,⁶ come violentati dalla pioggia. La pioggia assordava. Dal cocuzzolo si era buttato giù nella valletta, senza frenarsi, anzi sollecitando le scivolote. Scivolò sul dorso un paio di volte, ognuna per dieci-dodici metri sul pendio gonfio e ondosu,⁷ tenendo con le due mani la pistola come un timone. Poi prese a risalire il poggetto in cima al quale gli
 10 si sarebbe riofferta la visione della casa di lei. Sgambando⁸ con tutta la forza, procedeva con un passetto da bambino. E intanto tossiva e gemeva. «Ma che ci vado a fare? Stanotte ero pazzo, certo deliravo per la febbre. Non c'è nulla da chiarire, da approfondire, da salvare. Non ci sono dubbi. Le parole della donna, una per una, e il loro senso, il loro unico senso...». ⁹ Arrivò in cima e prima di allungare lo sguardo si scartò¹⁰ dalla fronte i capelli che la pioggia alternativamente incollava e scuoteva. Ecco la villa, alta sulla sua collina, a un duecento metri in linea d'aria. Certo le fitte cortine di pioggia concorrevano a sfigurarla, ma egli la vide decisamente brutta, gravemente deteriorata e corrotta, quasi fosse decaduta di un secolo in quattro giorni.¹¹ I muri erano grigiastri, i tetti ammuffiti, la vegetazione all'intorno marcia e sconquassata.¹²
 15 «Ci vado, ci vado ugualmente. Non saprei proprio che altro fare e non posso stare senza far niente. Manderò in città il ragazzo del contadino, per sapere di lui.¹³ Gli darò... gli darò le dieci lire che dovrebbero restarmi in tasca».
 20 Si avventò¹⁴ giù per il pendio, perdendo immediatamente la vista della villa, e arrivò in scivolata sulla riva del torrente, a valle del ponte. L'acqua sommergeva di un palmo i massi collocati per il guado.¹⁵ Passò da un pietrone all'altro con l'acqua gelida e grassa¹⁶ alle caviglie. Poi imboccò la stradina percorsa al ritorno davanti a Ivan,¹⁷ quattro giorni prima. Al piano, camminò con furore, rispondendo al furore della pioggia. «In che stato sono. Sono fatto di fango, dentro e fuori. Mia madre non mi riconoscerebbe. Fulvia, non dovevi farmi questo. Specie pensando a ciò che mi stava davanti.¹⁸ Ma tu non potevi sapere che cosa stava davanti

1 **si era...alle spalle:** si era allontanato parecchio.

2 **cocuzzolo:** sommità [della collina].

3 **fantomatica:** irreali, fantastica.

4 **cortine:** veli.

5 **a piombo:** diritto.

6 **proni:** abbattuti.

7 **ondoso:** ondulato; la metafora scatta perché la discesa è assimilata a una traversata

in acqua.

8 **Sgambando:** [Pur] camminando faticosamente.

9 **Ma che ci vado...unico senso:** la notte precedente, la custode (la **donna**) della villa di Fulvia ha alluso chiaramente a una relazione fra la ragazza e Giorgio.

10 **si scartò:** si spostò.

11 **in quattro giorni:** dall'ultima volta che l'a-

veva vista.

12 **sconquassata:** sconvolta.

13 **di lui:** di Giorgio.

14 **Si avventò:** Si precipitò.

15 **guado:** attraversamento.

16 **grassa:** di detriti e terra.

17 **Ivan:** un partigiano con cui era andato in missione.

18 **a ciò...davanti:** il pericolo di morire.



30 a me, ed anche a lui e a tutti i ragazzi.¹⁹ Tu non devi saper niente, solo che io ti amo. Io invece debbo sapere, solo se io ho la tua anima.²⁰ Ti sto pensando, anche ora, anche in queste condizioni sto pensando a te. Lo sai che se cesso di pensarti, tu muori, istantaneamente? Ma non temere, io non cesserò mai di pensarti».

35 Saliva al penultimo ciglione,²¹ a occhi serrati e piegato in due. Quando si fosse saputo al culmine, sarebbe scattato dritto e avrebbe sgranato gli occhi per riempirsi subito della casa di lei. Le gocce gli picchiavano in testa come pallini di piombo, e aveva a volte voglia di urlare d'intolleranza. E così, fra tutto, non vide una figura umana che avanzava di contro a lui, a ridosso di una siepe, in un campo a un trenta passi a sinistra di lui. Era un giovane contadino, che camminava in punta di piedi in quel fango, rannicchiato e svelto come una scimmia, 40 come se ad ogni momento dovesse buttarsi a correre e mai si fidasse di scattare. Presto la figura si dissolse nella pioggia.

Lui arrivò al culmine e subito lanciò gli occhi in alto alla villa, senza fermarsi, quasi inciampando nella prima discesa. Nel riequilibrarsi livellò gli occhi²² e si vide dinnanzi i soldati. Si arrestò netto in mezzo alla stradina, con le due mani premute sul ventre.

45 Erano una cinquantina, sparsi per i campi, in tutte le direzioni, uno solo sulla strada, non tutti con l'arma pronta, tutti in mimetico ammollato,²³ la pioggia si polverizzava²⁴ sui loro elmetti splendenti. Il meno lontano era quello sulla strada, a trenta metri da lui, teneva il moschetto²⁵ fra spalla e braccio, come se lo ninnasse.²⁶

Nessuno si era ancora accorto di lui, parevano tutti, lui compreso, in trance.²⁷

50 Con una zecca²⁸ del pollice sbottonò la fondina,²⁹ ma non estrasse la pistola.

Nell'istante in cui il soldato più vicino dirigeva su di lui gli occhi frastornati dall'acqua, Milton ruotò seccamente all'indietro. Non gli arrivò l'urlo dell'allarme, solo un rantolo di stupore.

55 Camminava verso il culmine con passi lunghi e indifferenti, mentre il cuore gli batteva in tanti posti³⁰ e tutti assurdi e sentiva la schiena allargarglisi, fino a debordare dalla strada.³¹ «Sono morto. Mi prendesse³² alla nuca. Ma quando arriva?».

«Arrenditi!».

60 Gli si ghiacciò il ventre e gli mancò netto il ginocchio³³ sinistro, ma si raccolse e scattò verso il ciglio.³⁴ Già sparavano, di moschetto e di mitra, a Milton pareva non di correre sulla terra, ma di pedalare sul vento³⁵ delle pallottole. «Nella testa, nella testa!»³⁶ urlava dentro di sé e in tuffo sorvolò il ciglione e atterrò sul pendio, mentre un'infinità di pallottole spazzavano il culmine e tranciavano la sua aria.³⁷ Fece una lunghissima scivolata, fendendo³⁸ il fango con la testa protesa, gli occhi sbarrati e ciechi, sfiorando massi emergenti e cespi³⁹ di spine. Ma non aveva sensazione di ferite e di sangue spiccante,⁴⁰ oppure il fango richiudeva, plasticava tutto. Si rialzò e corse, ma troppo lento e pesante, senza il coraggio di sbirciare all'indietro, per non vederli ormai sul ciglione, allineati come al banco di un tirasegno. Correva goffamente tra un argine e il torrente, e a un certo punto pensò di fermarsi, visto che tanto non gli riusciva di prender velocità. Sempre aspettando la scarica. «Non nelle gambe, non nella spi-

19 a lui...ragazzi: a Giorgio e a tutti gli altri partigiani.

20 se io ho...anima: se mi sei fedele.

21 ciglione: sporgenza del terreno.

22 livellò gli occhi: portò gli occhi allo stesso livello [: guardò dritto davanti a sé].

23 in mimetico ammollato: in tuta mimetica infradiciata.

24 si polverizzava: è lo spruzzo delle gocce che battono.

25 moschetto: è un tipo di fucile.

26 ninnasse: cullasse.

27 in trance: in estasi [: assenti dalla realtà].

28 zecca: punta.

29 fondina: l'astuccio, in genere appeso alla cintura, in cui si tiene la pistola.

30 in tanti posti: Milton sente il pulsare del sangue ovunque nel suo corpo.

31 sentiva...dalla strada: è la sensazione immaginaria che il proprio corpo, nello sforzo, si espanda.

32 Mi prendesse: sott.: la pallottola che mi ucciderà.

33 gli mancò netto il ginocchio: gli mancò

d'un tratto [la forza del] ginocchio.

34 il ciglio: il margine [del terreno].

35 sul vento: sulla traiettoria in aria.

36 Nella testa, nella testa!: sott.: mi colpiscano; in modo da morire sul colpo.

37 tranciavano...aria: tagliavano l'aria in cui era (sua).

38 fendendo: attraversando.

39 cespi: rovi.

40 spiccante: che uscisse.



Una questione privata, film del 2017 di Paolo e Vittorio Taviani, tratto dal romanzo omonimo di Beppe Fenoglio.

na!». **41** Continuò a correre verso il tratto più alberato del torrente. Quando li intravvide
 70 sull'arginello, probabilmente un'altra pattuglia, seminascosti dietro le gaggie sgrondanti, **42** a
 un cinquanta passi da lui. Non l'avevano ancora individuato, lui era come uno spettro fango-
 so, ma ecco che ora urlavano e spianavano le armi.

«Arrenditi!».

Aveva già frenato e rinculato. **43** Puntò dritto al ponte e dopo tre passi si avvìtò **44** su se
 75 stesso e rotolò via. Sparavano da due lati, dal ciglione e dall'arginello, urlando a lui e a se
 stessi, eccitandosi, indirizzandosi, rimproverandosi, incoraggiandosi. Milton era di nuo-
 vo in piedi, rotolando aveva urtato contro una gobba del terreno. Dietro, davanti e intor-
 no a lui la terra si squarciava e ribolliva, lanci di fango svincolati **45** dalle pallottole gli si
 80 avvinghiavano alle caviglie, di fronte a lui gli arbusti della riva saltavano con crepiti sec-
 chi.

Ripuntò al ponticello minato. Era una morte identica a quell'altra, **46** ma agli ultimi passi il
 suo corpo pianse e si rifiutò di saltare in aria a brandelli. Senza l'intervento del cervello, frenò
 seccamente saltò nel torrente volando oltre i cespugli tranciati dalla fucileria. **47**

Cadde in piedi e l'acqua gli grippò **48** le ginocchia, mentre ramaglia potata dal fuoco gli
 85 crollava sulle spalle. Non indugiò più di un secondo, ma seppe che era bastato, se solo osava
 girar gli occhi avrebbe certo visto i primi soldati già sulla sponda, che gli miravano il cranio
 con sette, otto, dieci armi. La mano gli volò alla fondina, ma la trovò vuota, sotto le dita non
 schizzò via che un po' di fango. Perduta, certo gli era sfuggita in quell'enorme scivolata a ca-
 pofitto giù dal ciglione. Per la disperazione voltò intera la testa e guardò tra i cespugli. Un solo

41 spina: spina [dorsale].

42 le gaggie sgrondanti: le gaggie che gocciola-
 vano; sono piante della famiglia delle mimose.

43 rinculato: indietreggiato.

44 si avvìtò: si rigirò.

45 lanci...svincolati: spruzzi di fango sollevati.

46 a quell'altra: quella del fascista che Mil-
 ton ha ucciso sparandogli alle spalle mentre

tentava di fuggire.

47 fucileria: colpi dei fucili.

48 grippò: bloccò.



90 soldato gli era vicino, a un venti passi, col moschetto che gli ballava tra mano e gli occhi fissi all'arcata del ponte. Con uno sciacquio⁴⁹ assordante si tuffò avanti di ventre e con un solo guizzo si aggrappò all'altra sponda. Riscoppiò dietro l'urlo e la sparatoria. Scavalcò la riva sul ventre e si buttò per lo sconfinato, nudo prato. Ma le ginocchia gli cedettero nell'intollerabile sforzo di acquistar subito velocità. Stramazzo. Urlarono a squarciagola. Una voce terribile malediceva i soldati. Due pallottole si conficcarono in terra vicino a lui, morbide, amichevoli.⁵⁰ Si rialzò e corse, senza forzare, rassegnatamente, senza nemmeno zigzagare.⁵¹ Le pallottole arrivavano innumerevoli, a branchi, a sfilze. Arrivavano anche in diagonale, alcuni si erano precipitati a sinistra per coglierlo d'infilata,⁵² e gli sparavano anche d'anticipo,⁵³ come a un uccello. Queste diagonali lo atterrivano infinitamente di più, le dirette⁵⁴ avevano tutte le probabilità di farlo secco. «Nella testa, nella testaaaa!» Non aveva più la pistola per spararsi, non vedeva un tronco contro cui fracassarsi la testa, correndo alla cieca si alzò le due mani al collo per strozzarsi.

Correva, sempre più veloce, più sciolto, col cuore che bussava, ma dall'esterno verso l'interno, come se smaniasse di riconquistare la sua sede.⁵⁵ Correva come non aveva mai corso, come nessuno aveva mai corso, e le creste⁵⁶ delle colline dirimpetto, annerite e sbavate⁵⁷ dal diluvio, balenavano come vivo⁵⁸ acciaio ai suoi occhi sgranati e semiciechi. Correva, e gli spari e gli urli scemavano,⁵⁹ annegavano in un immenso, invalicabile stagno fra lui e i nemici.

Correva ancora, ma senza contatto con la terra, corpo, movimenti, respiro, fatica vanificati. Poi, mentre ancora correva, in posti nuovi o irriconoscibili dalla sua vista svanita,⁶⁰ la mente riprese a funzionargli. Ma i pensieri venivano dal di fuori, lo colpivano in fronte come ciottoli scagliati da una fionda.⁶¹ «Sono vivo, Fulvia. Sono solo. Fulvia, a momenti mi ammazzi!».⁶²

Non finiva di correre. La terra saliva sensibilmente ma a lui sembrava di correre in piano, un piano asciutto, elastico, invitante. Poi d'improvviso gli si parò⁶³ dinnanzi una borgata. Mugolando Milton la scartò,⁶⁴ l'aggirò sempre correndo a più non posso. Ma come l'ebbe sorpassata, improvvisamente tagliò a sinistra e l'aggirò di ritorno. Aveva bisogno di veder gente e d'esser visto, per convincersi che era vivo, non uno spirito che aliava⁶⁵ nell'aria in attesa di incappare nelle reti degli angeli. Sempre a quel ritmo di corsa riguadagnò⁶⁶ l'imbocco del borgo e l'attraversò nel bel mezzo.⁶⁷ C'erano ragazzini che uscivano dalla scuola e al rimbombo di quel galoppo sul selciato si fermarono sugli scalini, fissi alla svolta. Irruppe Milton, come un cavallo, gli occhi tutti bianchi, la bocca spalancata e schiumosa, a ogni batter di piede saettava⁶⁸ fango dai fianchi. Scoppiò un grido adulto, forse della maestra alla finestra, ma lui era già lontano, presso l'ultima casa, al margine della campagna che ondata.⁶⁹

125 Correva, con gli occhi sgranati, vedendo pochissimo della terra e nulla del cielo. Era perfettamente conscio della solitudine, del silenzio, della pace, ma ancora correva, facilmente, irresistibilmente. Poi gli si parò davanti un bosco e Milton vi puntò dritto. Come entrò sotto gli alberi, questi parvero serrare⁷⁰ e far muro e a un metro da quel muro crollò.

B. Fenoglio, *Una questione privata*. I ventitré giorni della città di Alba, Einaudi, Torino 1996.

49 sciacquio: è il rumore di qualcosa che si agita in acqua.

50 amichevoli: in quanto l'hanno risparmiato.

51 zigzagare: andare a zig zag, per non farsi colpire.

52 d'infilata: di traverso.

53 d'anticipo: mirando a un punto al quale prevedevano sarebbe arrivato.

54 le dirette: i colpi diretti.

55 di riconquistare...sede: di tornare al suo

posto [: da cui, per l'angoscia, sembra essersi spostato].

56 creste: cime.

57 sbavate: dai contorni confusi.

58 vivo: risplendente.

59 scemavano: diminuivano.

60 svanita: annebbiata.

61 Ma i pensieri...fionda: Milton non guida il corso dei suoi pensieri, ma questi nascono come corpi estranei che lo colpiscono.

62 mi ammazzi: perché Milton muore per raggiungere lei.

63 gli si parò: gli si presentò.

64 la scartò: la evitò [: deviando].

65 aliava: volava.

66 riguadagnò: raggiunse di nuovo.

67 nel bel mezzo: in pieno centro.

68 saettava: schizzava.

69 ondata: ondeggiava [: ai suoi occhi].

70 serrare: stringersi.

VERSO L'ESAME

TIPOLOGIA A ► ANALISI GUIDATA

COMPRENSIONE

L'ultimo viaggio di Milton

Il protagonista, impegnato nella lotta partigiana, rischia infine la vita per «una questione privata». Nel capitolo si distinguono due parti. Nella prima vediamo Milton dirigersi verso la villa di Fulvia; ma il quinto capoverso (rr. 42-44) segna una svolta, nel momento in cui il protagonista «si vide dinnanzi i soldati». Inizia la parte più intensa del brano, in cui Milton, scoperto dai fascisti, fugge, divenendo bersaglio dei loro colpi. La scena della corsa sotto le fucilate è incredibilmente lunga e ha un finale aperto, ma che sembra alludere alla possibilità che Milton sia stato colpito: «Come [Milton] entrò sotto gli alberi, questi parvero serrare e far muro e a un metro da quel muro crollò».

► Perché Milton è diretto da Fulvia?

.....

.....

ANALISI

Il primato del corpo

I pensieri e le emozioni del protagonista durante la corsa disperata sono tradotti in stati fisici e concreti, senza alcun cedimento al patetico. Si tratta di un procedimento tipico in Fenoglio, che registra le reazioni del «corpo» di Milton. Sul corpo stravolto del partigiano l'autore si sofferma più volte: egli avvertiva che «il cuore gli batteva in tanti posti e tutti assurdi e sentiva la schiena allargarglisi, fino a debordare dalla strada» (rr. 54-55); il cuore «bussava, ma dall'esterno verso l'interno, come se smaniasse di riconquistare la sua sede» (rr. 103-104). Analogamente, «i pensieri venivano dal di fuori, lo colpivano in fronte come ciottoli scagliati da una fionda» (rr. 110-111). Sono dunque fitte, in queste pagine, le immagini dal carattere visivo e intensamente fisico, che rendono con forza e senza retorica gli stati d'animo del soggetto.

Una narrazione «filmica»

Emerge in queste pagine finali un'altra caratteristica tipica della scrittura di Fenoglio: la capacità di realizzare romanzi «filmici» e d'azione. Tutto, in *Una questione privata*, è apparizione e sparizione, riprese con campo-controcampo, stacchi, tagli, piani dall'alto a zoomare in basso su vari dettagli. La scena conclusiva del romanzo mostra chiaramente questo ricorso alla tecnica cinematografica: una ripresa «a campo lungo» inquadra Milton dall'alto mentre corre verso il bosco e poi cade colpito. La fuga del protagonista si protrae al di là di ogni attesa, con un forte effetto *suspense*.

► Sottolinea tutti i passi che riportano i pensieri e descrivono gli stati d'animo del personaggio.

► Sottolinea tutti i passi che si riferiscono al corpo stravolto e dolorante di Milton, oltre agli esempi elencati.

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

Milton, un eroe «positivo»

La conclusione del romanzo ha qualcosa di elevato e tragico. Milton è caratterizzato da un impeto di passionalità incredibile. Desidera con tutto se stesso sapere la verità su Fulvia e Giorgio. Prova fino in fondo a salvarsi dalla morte. Senza scampo, continua a fuggire dai nemici, rivelando un caparbio istinto di sopravvivenza. Dice di attendere un colpo alla testa ma, in realtà, spera ancora di salvarsi: incalzato dai fascisti «Correva come non aveva mai corso, come nessuno aveva mai corso» (rr. 104-105). Milton è un eroe: Fenoglio si qualifica così come l'unico scrittore della Resistenza capace di rappresentare davvero eroi «positivi».

► In relazione a quest'ultima pagina, chiarisci il significato del titolo *Una questione privata* scelto da Fenoglio per il proprio romanzo.

.....

.....

.....

.....